

# In bolletta 2 miliardi di risparmi

## Energia elettrica

Costi minori per famiglie e imprese grazie alle mosse di Terna sulla rete italiana

Oltre 2 miliardi di risparmi nel 2024 per la bolletta della luce di famiglie e imprese grazie alla minore spesa sostenuta da Terna per le attività di bilanciamento della rete elettrica: un calo di costi reso possibile dagli investimenti nello sviluppo dell'infrastruttura e da dosi sempre più massicce di digitalizzazione. Accanto ai risparmi

in bolletta, per il sistema energetico sono in arrivo anche gli ulteriori benefici della diversificazione delle forniture (con il gas giunto via nave che ha superato nei primi 2 mesi del 2024 i volumi algerini) e del riempimento degli stoccaggi da parte di Snam, ora al 58,3 per cento.

Celestina Dominelli — a pag. 4

# Bollette, per famiglie e imprese 2 miliardi di risparmi nel 2024

**Elettricità.** Le economie saranno assicurate dal contenimento dei costi sostenuti da Terna per le attività di bilanciamento della rete. La ceo Giuseppina Di Foggia: «Impatto ridotto, è il valore più basso di sempre»



**GIUSEPPINA DI FOGGIA**  
È al vertice di Terna dal maggio 2023

**Celestina Dominelli**  
ROMA

Il vantaggio a valle sarà di oltre 2 miliardi nel 2024 che si tradurranno in minori costi per la bolletta della luce di famiglie e imprese. Risparmi consistenti garantiti da Terna attraverso investimenti nello sviluppo della rete elettrica e dosi sempre più massicce di digitalizzazione e automatizzazione che hanno ridotto il ricorso al cosiddetto "dispacciamento", il mercato da cui il gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia attinge per gestire il sistema elettrico nazionale in sicurezza, garantendo in ogni momento il perfetto equilibrio tra le immissioni e i prelievi di energia. Si tratta di una serie di attività, i cui costi - rappresentati dal corrispettivo uplift - confluiscono nella componente "materia prima energia" della bolletta elettrica e hanno registrato una progressiva diminuzione nonostante i prezzi record dell'energia osservati nell'ultimo triennio. Riverberi più che positivi, quindi, come emerso anche dal calo del prezzo della maggior tutela per il secondo trimestre del 2024 (-19,8%) comunicato dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente nei giorni scorsi e come conferma la ceo Di Foggia. «Terna ha contribuito significativamente al

trend di riduzione dei costi dell'energia per gli utenti finali registrato dall'ultimo aggiornamento tariffario dell'Arera - spiega l'amministratrice delegata al Sole 24 Ore - . L'impatto economico dell'attività di dispacciamento del gruppo, infatti, si è progressivamente ridotto, scendendo fino al valore più basso di sempre».

Ma come funziona il mercato del dispacciamento? Alla base c'è un meccanismo di pay as bid con Terna che può far ricorso a un duplice strumento per mantenere in equilibrio il sistema. Il primo è quello di andare a comprare energia direttamente presso gli impianti che la producono e prezzarla al valore proposto dagli operatori. In alternativa, se c'è un eccesso di offerta rispetto alla richiesta di elettricità, può invece chiedere agli stessi di non produrre e remunerare la "rinuncia". Cercando sempre di minimizzare la spesa in modo da ridurre il recupero di questo esborso nella bolletta della luce. Un risultato che il gruppo è riuscito a conseguire implementando, da un lato, negli ultimi anni, gli interventi per ridurre le congestioni sia tra zone di mercato che all'interno delle medesime e programmando nel piano di sviluppo decennale una serie di mosse per quasi raddoppiare la capacità di transito nel Paese - da circa 16 a circa 30 gigawatt - grazie a nuove dorsali elettriche. Non solo. Sul fronte della gestione ottimizzata della rete, Terna ha poi accelerato sul pedale dell'evoluzione tecnologica e digitale, come precisa anche Di Foggia, riducendo così i volumi acquistati per i servizi di

dispacciamento (-38% nel 2023 rispetto all'anno prima), con ripercussioni positive sul corrispettivo unitario uplift pagato dagli utenti finali. «Sono numeri che confermano il ruolo strategico di Terna nel percorso di transizione energetica del Paese: il contenimento dei costi del dispacciamento per il consumatore è stato possibile grazie agli investimenti nello sviluppo della rete e a un processo di ottimizzazione della gestione del mercato dei servizi di dispacciamento messi in atto da Terna - chiarisce Di Foggia - . Grazie a soluzioni tecnologiche e digitali innovative è stato possibile incrementare la sicurezza del sistema elettrico e l'efficienza dei costi».

Se, infatti, si guarda a quest'ultimo aspetto, si vede che il costo medio dell'uplift si è attestato fino alla fine del 2022 intorno agli 8 euro per megawattora. Nel 2023, invece, con prezzi dell'energia pari a circa 2,5 volte i livelli del 2019, il valore medio è stato di 1,5 euro per MWh. E il 2024 sta facendo registrare ulteriori ribassi con un uplift medio dei primi due trimestri dell'anno pari a 0,6 euro per MWh: un valore, quest'ultimo, che è ulterior-

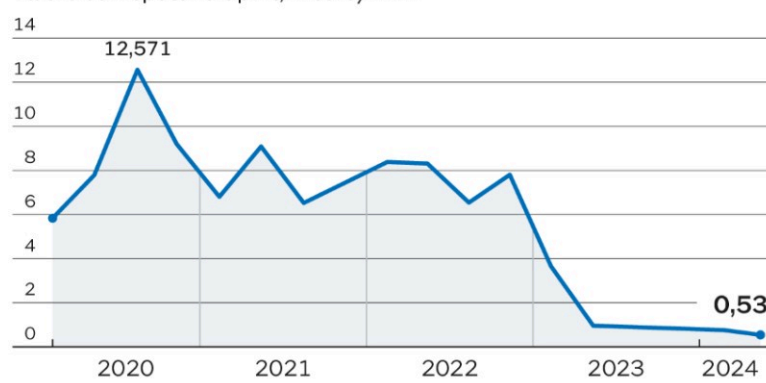


mente sceso negli ultimi mesi fino a toccare il minimo storico di 0,532 euro per megawattora. E ulteriori economie potranno poi essere assicurate dai nuovi investimenti pianificati da Terna nell'ultimo piano industriale. «Abbiamo previsto uno sforzo per 16,5 miliardi di euro, il più alto mai registrato nella storia del gruppo - conclude la ceo -. Di questi, 2 miliardi sono destinati alla digitalizzazione, allo sviluppo di soluzioni tecnologiche a beneficio dell'efficienza delle nostre attività e, più in generale, del sistema elettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I costi per l'attività di bilanciamento della rete

Valore corrispettivo Uplift, in euro/MWh



Fonte: Terna



**Rete elettrica.** Un tecnico Terna al lavoro su uno degli elettrodotti del gruppo